

Gli autoriduttori di **Dario Fo** a Roseto

Antonio Catania e Marina Massironi stasera in scena in «Sottopaga, non si paga!»

di Giuliano LI Ianna

L'Italia degli anni Settanta, quella dell'inflazione a due cifre e delle autoriduzioni politiche torna in scena, questa sera alle 21, nel teatro Odeon di Roseto, con la commedia di **Dario Fo** «Sottopaga, non si paga!». Lo spettacolo — di cui Fo ha firmato la regia — fa parte della rassegna di teatro comico dell'Atam. In scena Marina Massironi, Antonio Catania, Nicola Del Buono, Marina De Juli e Roberto Marchetti.

Scritta nel 1974, la commedia trae spunto dalle lamentele di un gruppo di donne della periferia di Milano che, andando a fare la spesa, si ritrovavano con i prezzi aumentati a dismisura. Nella messa in scena teatrale le donne decidevano di pagare metà del prezzo scritto sul cartellino. Il racconto era pura fantasia ma, di lì a qualche mese, si trasformò in realtà: donne e uomini presero d'assalto due supermercati e pagarono la loro spesa esattamente la metà della cifra che si ritrovarono sullo scontrino. Qualcuno, infatti, andò via portando appresso qualche pacco di riso e qualche bottiglia senza pagare. In molti furono arrestati e processati.

Stessa scena, qualche mese dopo, in un altro supermercato in zona Garibaldi a a Milano. «Sui giornali», racconta

Fo, «comparve la notizia che un centinaio di donne partecipanti all'azione reale, appoggiate da alcuni operai "casualmente" in sciopero, avevano addirittura ripetuto le stesse battu-

te che **Franca Rame** recitava ogni sera sulla scena. Ci fu un quotidiano, esattamente il *Giornale Nuovo*, allora diretto da Montanelli ed edito da Berlusconi, che accusò i teatranti di essere con la loro commedia i veri ispiratori morali del reato. Ad ogni modo, durante il processo venne riconosciuto che i prezzi imposti dal supermercato erano delle vere e proprie rapine. Alla fine furono tutti prosciolti da ogni accusa, perché il fatto non costituiva reato».

Nella versione della commedia che approda stasera in Abruzzo, per la prima volta,

Marina Massironi nella parte che fu di **Franca Rame**: Antonio Catania (il marito pescarese del film «Pane e tulipani») è in quella di **Dario Fo**. La commedia esordì alla Palazzina Liberty di Milano e rimase in scena per due stagioni. Qualche anno dopo fu tradotta e rappresentata anche nel resto d'Europa e in America da più di 200 compagnie.

«Sottopaga, non si paga!» non è fra le commedie più famose di **Dario Fo**, come «Mistero buffo», del 1969, e «Morte accidentale di un anarchico» (sulla morte di Giuseppe Pinelli)

dell'anno seguente. A distanza di 33 anni dalla sua creazione, Fo commenta così l'attualità della sua commedia in un'Italia che, smaltita ormai la sbornia ottimistica da New Economy degli anni Novanta, si è scoperta di nuovo «povera».

«Come ci hanno insegnato Aristofane, Rabelais e Ruzzante», ha detto l'autore presentando questa nuova messa in scena della sua commedia, «per fare satira bisogna attingere al presente partendo dal tragico. E noi appunto nei giorni nostri viviamo addirittura nel ripetersi di fatti tragici oltre ogni misura. «Non si paga!» ha 33 anni ma non li dimostra.

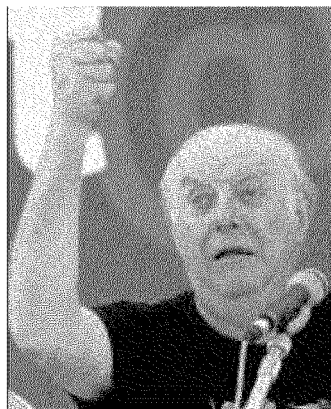
E' tutto di un'attualità sconcertante. Sembra completamente scritto ai nostri giorni. Anzi, situazioni che allora apparivano surreali e frutto di un'iperbole forzata, oggi si rivelano fatti del tutto normali. Qui per Gianbattista Vico sarebbe una pacchia: i corsi e ricorsi storici si riproducono fino alla follia. Così abbiamo deciso di allestire di nuovo, qui in Italia, il «Non si paga!»: abbiamo trovato un impresario entusiasta dell'idea, una compagnia di giovani attori di notevole talento scenico con la quale abbiamo dato inizio alle prove. Al debutto il pubblico per tre repliche

consecutive ci ha decretato un'accoglienza festosa e un giudizio del tutto positivo. Molti

spettatori, specie quelli di una certa età, commentavano: «Sembra impossibile che l'abbiate già messo in scena 33 anni fa. Ci sono fatti di cui abbiamo letto appena in questi giorni sui quotidiani, gli stessi discorsi dei politici, le stesse ruberie di quel tempo, gli stessi bassi intrallazzi sia dei partiti che degli imprenditori, e in mezzo i poveri cristi che crepano sul lavoro per poter campare, gettati fuori casa perché non ce la fanno a pagare il mutuo delle banche a strozzo».

«Noi», ha concluso **Dario Fo**, «si denunciava allora l'araffo spietato dei produttori e del mercato che impunemente aumentava i prezzi delle merci: eravamo nel 1974. Oggi, nel 2008, ci ritroviamo un'altra volta allo stesso punto, anzi peggio: in 33 anni il costo della spesa è addirittura triplicato, mentre la paga è rimasta più o meno la stessa, e in certi casi il potere d'acquisto è letteralmente crollato». E' tutta colpa del petrolio che aumenta? E' vero che stiamo sorpassando il picco del prezzo massimo al barile (115 dollari): i produttori ci dicono che la responsabilità è delle guerre. Ma chi fa le guerre e produce stragi? Com'è che i conflitti avvengono sempre ed esclusivamente in Paesi e territori dove si innalzano pompe per l'estrazione del greggio? Chi provoca quelle guerre? E chi le finanzia? Vuoi vedere che forse ci sono di mezzo le Sette sorelle e perfino Bush e la sua famiglia?».

Dario Fo autore e regista della commedia



Un'immagine di «Sottopaga, non si paga!» con Antonio Catania (primo a destra)

